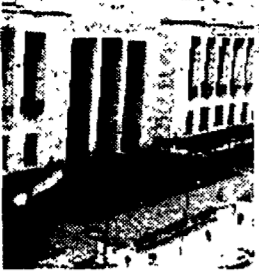


**Questione morale**



# «Comunista? No, soltanto onesto»

## D'Ambrosio: ecco che cosa penso sul caso Stefanini

«No, non sono un comunista. Sono solo una persona onesta che si indigna». Gerardo D'Ambrosio, il coordinatore di «Mani pulite», spara a zero contro il direttore del «Giorno» Paolo Liguori, che lo accusa di palesare un vecchio cuore di sinistra, quando si tratta di indagare sul Pds. «Le prove sono una cosa seria, o si è capaci di trovarle, o altri le hanno fatte sparire, o si indaga su un innocente e il magistrato si sbaglia».

**MARCO BRANDO SUSANNA RIPAMONTI**

MILANO. Gerardo D'Ambrosio espone una carica di mortaretti contro chi lo accusa di usare due pesi e due misure, quando si tratta di indagare sul Pds. Lui, il coordinatore dell'inchiesta «Mani pulite», il giudice istruttore di piazza Fontana, si sente forte come una corazzata mentre naviga nelle acque insidiose dell'inchiesta, che ha segnato la fine della prima repubblica. Per primo ha espresso dubbi sulla fondatezza delle accuse rivolte a Marcello Stefanini, il tesoriere del Pds. E i corsivi al clan, per stigmatizzare le sue dichiarazioni, non si sono fatti attendere.

**Allora dottor D'Ambrosio, è vero che lei ha battuto un vecchio cuore di comunista, che le gioca brutti scherzi quando si tocca il Pds?**



# La Dc contro il giudice. Il Pds: meglio che l'uscita da Tangentopoli sia varata dopo il voto

## Colombo rilancia la «soluzione politica»

### E Bossi a sorpresa si schiera per il condono

«I tempi per una soluzione sono maturi». Su Tangentopoli, Bossi fa una nuova virata e annuncia di essere d'accordo con la proposta del giudice Colombo, per un condono da adottare nella prossima legislatura. Polemici col magistrato i dc Bianco e Fumagalli: «Possano intervenire già queste Camere». D'Alema, Salvi e Rodotà: «No a colpi di spugna, si a scelte equilibrate da parte delle nuove Camere».

**PAOLO BRANCA**

ROMA. Si al condono per gli imputati di Tangentopoli. Un'intervista al sostituto procuratore Gherardo Colombo, apparsa ieri sulla «Stampa», dà l'appiglio alla Lega per una nuova virata sulla cosiddetta «soluzione politica». «Colombo», afferma Bossi - dice qualcosa che abbiamo sempre pensato, e cioè che non si può andare avanti all'infinito. I tempi sono maturi per una soluzione. Ma se la soluzione forse si avvicina, resta da capire quali saranno esattamente i tempi e i modi. Anche perché negli ultimi giorni sono spuntate nuove proposte, a volte assai diverse fra loro.

**Colombo e gli altri magistrati.** Il magistrato dei pool di «Mani Pulite» è stato fra i primi a parlare, già da un anno della necessità di un condono come soluzione politica «per

un'integrazione: «Una misura cautelare interdittiva da irrogarsi da parte del gip con lo stesso provvedimento di rinvio a giudizio dell'imputato, senza il limite dell'esclusione delle pene accessorie quando la pena detentiva non superi i due anni».

**La proposta di Violante.** Il presidente della Commissione antimafia è convinto che già nell'attuale legislatura sia possibile arrivare ad una soluzione processuale del problema. La proposta prevede che terminate le indagini del pm, l'imputato possa chiedere il patteggiamento: la pena detentiva verrebbe sospesa, con l'obbligo per il tangentista di restituire il denaro sottratto. Il condannato perderebbe il diritto a ricoprire qualsiasi carica pubblica.

**Il dibattito nel Pds.** Oltre alla proposta affacciata da Violante, nella Quercia emergono altre ipotesi di soluzione. Tutte, comunque, da adottare nell'attuale legislatura: «Il Parlamento attuale», spiega infatti Cesare Salvi - non ha la serenità, per usare un eufemismo, e neppure il mandato per occuparsi adeguatamente di

risposto che allora ho salvato molte vite, avendo archiviato molti processi senza mandare avvisi di garanzia».

**In questo caso dunque, esistevano le premesse per avviare le indagini su Stefanini? Il Pds sostiene che si è trattato di un atto di «dispezzazione processuale»...**

Cerchiamo di capirci. Oltre alla prova provata c'è quella logica e se qualcuno dice di aver pagato per ottenere la benevolenza del Pci e nel consiglio di amministrazione dell'Enel c'è Zorzi che è comunista, la cosa è verosimile. Così pure, se sappiamo che il conto Gabbietta è stato utilizzato dal Pci, per un'operazione lecita, come quella del miliardo proveniente da Berlino, non è campata in aria l'ipotesi che anche i 621 milioni di Panzavolta avessero la stessa destinazione, ma fossero illeciti. Ovviamente bisogna provarlo. E non dimentichiamo che un avviso di garanzia a un parlamentare, gli consente anche di presentarsi dal magistrato per chiarire la sua posizione.

**Ma Stefanini dice che a giugno, ha chiesto di essere sentito dal pm Parenti e non è stato ricevuto...**

E io che ci posso fare se la Parenti non ha accolto questa ri-

chiesta? All'epoca del resto, non era neppure indagato. Noi comunque siamo qui. Se un senatore della Repubblica vuole dirmi qualcosa, io lo ricevo nel mio ufficio.

**Dottor D'Ambrosio, lei può tranquillamente sostenere che il suo stato d'animo, quando ha firmato l'avviso di garanzia per Stefanini, era lo stesso del 15 dicembre, quando decise lo stesso provvedimento per Craxi?**

Io ho un cuore snervato, che non prova più emozioni. Sono abituato a parlare con la testa e non con il cuore. In questo caso mi sembra che si stia montando una vicenda molto semplice. Certo colpisce che di fronte a fiumi di miliardi accertati, si faccia questa bagarre per 621 milioni. Dal mio punto di vista le cose non cambiano e soggettivamente posso solo aggiungere che se fosse vero che il Pci ha preso quei soldi, vorrebbe dire che l'opposizione ha tradito se stessa. Avrebbe perso una buona occasione per parlare, per incastare tutti e per consentirci di avviare l'inchiesta «Mani pulite» qualche anno prima.

**Il «Giorno» l'ha attaccata anche per l'indagine avviata sul giudice Curio, dice che la squadra estiva della pro-**



Umberto Bossi, a destra, il giudice di Mani pulite Gherardo Colombo. A sinistra del titolo Cesare Salvi del Pds

cura, capeggiata da lei, è una riserva, non all'altezza del titolare...

Io non mi sento in riserva, ma francamente, ciò che viene da quella parte non mi interessa. Telefonino a Borrelli, gli dica che non gli piaccio e che deve togliermi l'inchiesta, dato che sono uno che va a indagare anche sulla magistratura. Del resto, se non si indignano



neppure per queste cose... Io sono solo una persona onesta e neppure in sette vite riuscirei a guadagnare quattro miliardi. Figuriamoci in venti giorni. E non so come si possano avallare queste operazioni. Mi sono indignato per le stragi, per un uomo che muore durante un interrogatorio in questura ed ora sono indignato per il mondo di corruzione che abbiamo scoperto.



Il procuratore aggiunto di Milano Gerardo D'Ambrosio

# Liguori

## «Quel giudice ci vuole solo in ginocchio»

MILANO. Gerardo D'Ambrosio risponde ancora una volta in modo arrogante alle critiche avanzate da noi e da altri giornali. Dimostra così di apprezzare la libertà di stampa solo quando i giornalisti applaudono in ginocchio a tutto ciò che viene dal suo ufficio. Così si esprime in una nota diffusa alla stampa, il direttore de «Il giorno» Paolo Liguori al quale il procuratore aggiunto di Milano, D'Ambrosio, aveva riservato una stoccata polemica per i servizi sull'inchiesta mani pulite. «Per attaccarmi personalmente», aggiunge Liguori - il dottor D'Ambrosio cita anche un presunto calo di titolarità de «Il giorno», che da tempo non erano così alte come in questa settimana. Per curiosa coincidenza è lo stesso falso argomento utilizzato sistematicamente contro di noi da Rinaldi, direttore dell'Espresso, il cui editore, condannato per bancarotta e pluriquisito a piede libero, per tangenti, usa quel settimanale come buca delle lettere della procura di Milano. Ora, nel caso di D'Ambrosio, spenamo che usi, nell'amministrare la libertà altrui, un metodo meno superficiale di quello con cui analizza i dati di vendita di un giornale. In ogni caso, domandiamo: tra D'Ambrosio, Claudio Rinaldi e Carlo De Benedetti è forse nato un nuovo pool?».

# Legga-Usa

## Miglio insulta Dagli emigrati una querela

NEW YORK. Dopo gli insulti, tra i leghisti di Bossi e Miglio e gli italiani emigrati in America ora sono in arrivo le querelle. Il Consiglio generale degli italiani all'estero ieri ha minacciato di ricorrere ai giudici dopo un'intervista di Gianfranco Miglio a *Giornale*. Al solito, l'ideologo della Lega ci va giù pesante. «È inutile farsi illusioni: gli italiani di America sono quasi tutti meridionali e il 50-60% dei loro voti sono mafiosi». Di più è un voto che «va da sempre ai fascisti», ha detto al quotidiano di Montanelli. Pronta la replica, durissima, dei diversi interessati. Silvana Mangioni e Pergio Luciani, rappresentanti di New York e Los Angeles nel comitato di presidenza, hanno preso carta e penna. «Il nostro sdegno si è tramutato in assoluta repulisti - scrivono i due - nei confronti di tutto quanto la Lega rappresenta. Gli italiani d'America stanno verificando se esistono gli estremi per citare Miglio e la Lega per diffamazione». È ironicamente avvertito: «Sia chiaro che per la «voipe Lega» l'iva italo-americana diventa sempre più irraggiungibile».

# Altre medicine ai suoi pazienti e vuole De Lorenzo cacciato dall'albo

## «Niente farmaci delle case corrotte»

### La crociata di un medico genovese

Un medico genovese ha inaugurato una crociata personale contro le tangenti farmaceutiche: ai suoi pazienti non prescrive più specialità delle case Schiapparelli, Zambelletti, Ciba e così via, secondo una «lista di proscrizione» che comprende tutte le case compromesse con De Lorenzo. E per quanto riguarda l'ex ministro, sta tempestando di missive l'Ordine dei medici perché lo sospenda dall'albo.

**DALLA NOSTRA REDAZIONE**  
**ROSSELLA MICHENZI**

GENOVA. «Importante. Il dottor Raiteri rende noto agli spetti, pazienti che per protesta contro i ladri (on. De Lorenzo) e case farmaceutiche compliciti, non prescrive più farmaci delle case farmaceutiche: Zambelletti, Smithline, Al. Wasserman, Fidia, Ciba, Invernì, Db, Simes Zambon, Sigma Tau, eccetera, quando siano sostituibili con farmaci analoghi di altre case. Firmato: Giorgio Raiteri». Manoscritto ed energicamente sottolineato

zari, niente più ricette a meno che non si tratti di specialità insostituibili. «E di medicine veramente insostituibili», sottolinea il dottor Raiteri - ce ne sono pochissime: perché il proutano farmaceutico italiano, invece di essere uno strumento sanitario serio ed affidabile, è il frutto di manovre di cui tutti adesso cominciano a rendersi conto: il risultato è che per ogni farmaco c'è un numero enorme di doppiami, ma questo vuol dire anche che si può prescrivere a ciascun paziente ciò di cui necessita senza regalare una lira alle ditte che hanno partecipato alla truffa». Il problema vero è quello di aggiornare la «lista di proscrizione» sulla base degli sviluppi delle inchieste, e infatti nel cartello del dottor Raiteri quelle delle case da «boicottare» è un elenco aperto, che sfocia in un prudente «eccetera». E De Lorenzo? Neppure l'ex ministro della sanità, ovviamente, sfugge agli strali del medico gene-

# Il finanziere definito dai magistrati «il principale artefice del gioco»

## Megatangente Enimont ai partiti

### Di Pietro: «Cusani subito a processo»

Processo subito per Sergio Cusani, definito dai magistrati milanesi «il principale artefice del gioco» sul fronte della megatangente Enimont. Secondo il difensore di Cusani, ieri il pm Di Pietro si è detto favorevole a un rapido giudizio, chiesto dallo stesso finanziere. Intanto la procura rincara la dose e chiede alla Cassazione un responso più duro contro Cusani rispetto a quello del tribunale della libertà.

**MILANO.** «Va bene. Processo subito, per Cusani». Lo ha detto il pubblico ministero Antonio Di Pietro. Così ha riferito l'avvocato difensore Pileri Plastina, al termine dell'interrogatorio in carcere di Sergio Cusani. Cusani è il finanziere arrestato il 23 luglio sospeso e accusato di falso in bilancio e finanziamento illecito del partito: secondo l'accusa ha gestito in prima persona, per conto di Raul Gardini e della Montedison, la megatan-

gente (150 miliardi e forse più) finita a Dc e Psi grazie all'alfare Enimont. I giudici del tribunale della libertà hanno scritto che Cusani «non è lo spettatore indifferente di un gioco condotto da altri, ma è il principale artefice del gioco». Ma Sergio Cusani non ha mollato il suo cliente, ieri la Procura di Milano ha fatto ricredere le legalità: ha rincauto la dose. Per la prima volta ha presentato ricorso in Cassazione contro un'ordinanza del tribunale della libertà che a prima

risposta o disposto a scambiare il mio ruolo con quello dell'accusa». Di riconoscere i fatti addebitatigli («che io non disconosco in sé ma di cui nego la rilevanza penale... di mio essendovi stato solo l'impegno tecnico») e, soprattutto, il diritto di non denunciare altre persone.

Ma non è detto che la difesa di Cusani possa già cantare vittoria. Il pool di «Mani Pulite» sta mostrando, e lo ha fatto anche ieri, di voler usare la mano pesante. Due giorni fa Giuliano Spazzali, l'altro avvocato difensore di Cusani, aveva accusato il tribunale della libertà di aver addirittura superato «di gran lunga» le già dure argomentazioni dei pm di «Mani Pulite» nel negare la scarcerazione al suo cliente. Ieri la Procura di Milano ha fatto ricredere le legalità: ha rincauto la dose. Per la prima volta ha presentato ricorso in Cassazione contro un'ordinanza del tribunale della libertà che a prima

# Trani

## Arrestato il segretario del Pds

TRANI (Ban). Il segretario cittadino del Pds di Trani, Mario Celestino, funzionario del Servizio di igiene pubblica della Usl Bari 4, è stato arrestato ieri sera dai carabinieri in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip, Antonio Lovecchio, su richiesta del pm, Gaetano Catalano. Celestino sarebbe coinvolto in un'inchiesta su tangenti per l'installazione del depuratore del sistema fognario della città. L'indagine riguarderebbe anche altre persone e potrebbe essere sviluppi finali delle prossime ore. Nei giorni scorsi altri politici locali, fra i quali l'ex sindaco Giuseppe Di Marzio (Dc), erano stati arrestati per una diversa inchiesta. Dal 21 agosto scorso il Consiglio comunale è sospeso per infiltrazioni mafiose, all'indomani dell'elezione di una giunta di sinistra.